

La memoria invisibile

Presentazione di Mauro Begozzi e Francesco Omodeo Zorini

Nel 1987, Filippo Colombara pubblicava per l'Istituto *Archivio sonoro. Primo catalogo*, contenente la schedatura delle prime cento audiocassette delle testimonianze orali raccolte dai ricercatori dell'Istituto stesso tra il 1970 e il 1981. Fu un lungo e paziente lavoro di ascolto, pulitura, riversamento e duplicazione che mise in luce le competenze non solo tecniche dello studioso omegnese. Senza la sua passione, i suoi studi, la solidale amicizia con molti altri ricercatori di storia orale, quell'archivio sarebbe rimasto sepolto negli armadi a disposizione solo di pochi. Peggio, forse oggi non esisterebbe più, essendosi nel frattempo probabilmente del tutto smagnetizzati i supporti originali. Colombara riuscì, invece, nell'intento di fare emergere quel patrimonio e convincere in primo luogo l'Istituto dell'importanza della sua tutela, della sua valorizzazione e pubblicizzazione. Grazie a lui, non solo l'archivio sonoro fu messo a disposizione del pubblico studioso, ma cominciò allora una nuova e diffusa consapevolezza della necessità di utilizzare nuove forme e metodi di archiviazione e schedatura delle fonti orali. Quei primi cento nastri rappresentavano allora circa il 30-40% del patrimonio custodito, che si componeva e si compone oltre che delle testimonianze e delle interviste realizzate, anche di registrazioni diverse (musiche, canti, lezioni, convegni, ecc.).

Sono trascorsi nemmeno vent'anni e tutto è cambiato. Da un lato nuovo materiale si è via via accumulato negli armadi, senza però essere schedato, mentre dall'altro l'avvento di nuove tecnologie a basso costo ha sostanzialmente modificato il modo stesso di raccogliere le testimonianze. Abbandonato il magnetofono, infatti, i ricercatori, soprattutto i giovani ricercatori, hanno cominciato ad utilizzare le videocamere, sfruttando le potenzialità e la duttilità delle videointerviste, sì che il loro lavoro, alla fine, ha dato vita a un nuovo archivio denominato appunto "audiovisivo". Tuttavia, questa nuova stagione non ha del tutto detronizzato il prezioso lavoro degli "storici scalzi": anzi, per certi versi, avvalendosi delle loro pionieristiche esperienze, se ne è nutrita adattando tecniche di ricerca e di intervista al nuovo mezzo. Di più, va anche considerato che la grande stagione dell'oralità, diciamo tra gli anni Cinquanta e Settanta, riguardò i protagonisti, maggiori o minori, della vita sociale ed associata, politica ed economica, a partire, grosso modo, dall'inizio del secolo scorso, sì che non è impossibile trovare, tra le testimonianze raccolte, racconti familiari che riconducano fin quasi alla metà del secolo precedente, al Risorgimento, ai moti contro i cannoni di Bava Beccaris: insomma, l'intervista a un novantenne negli anni Settanta, potrebbe contenere, testimone dei testimoni, come informatore indiretto, notizie sulla spedizione dei Mille di un nonno o di un qualche parente, oltre naturalmente informazioni sul periodo crispino, giollittiano, sulle trincee del Carso, l'occupazione delle fabbriche e delle terre del biennio rosso, la nascita del fascismo. Ora, tutto questo non è più possibile, o quantomeno è compromesso, e oggi ci si pone seriamente il problema delle testimonianze sull'antifascismo, sulla seconda guerra mondiale, sulla Resistenza o sulla deportazione, sempre più rare e sempre più narrate da giovani o giovanissimi di allora. S'è interrotta inoltre, come prassi culturale e comune, la catena di trasmissione di memorie da una generazione all'altra, così come si perpetuavano le istruzioni e le consegne sulle tecniche del lavoro, dei mestieri, delle tradizioni, dei costumi. Soprattutto la memoria degli eventi importanti che rappresentavano gli snodi decisivi nella vita delle persone. In più, le migrazioni hanno spezzato i fili della memoria all'interno delle comunità e delle famiglie.

Quei materiali, dunque, raccolti su nastro con un vecchio "geloso" o con un più "moderno" registratore a cassette, sono più che mai preziosi e invitano ad una seria riflessione sul loro utilizzo nella ricerca storica: oggi, infatti, non sono più confrontabili con nuove e coeve

testimonianze e quel che non è stato raccolto allora è andato definitivamente perduto. Essi rappresentano un “luogo della memoria”, della “memoria invisibile”, unico, irripetibile e imprescindibile.

Da poco, l'ennesima rivoluzione tecnologica ha nuovamente sconvolto il settore: l'irrompere, anche questa volta a basso costo, dell'informatica e della modalità digitale ha riproposto il tema del riversamento, della conservazione e della schedatura dei materiali originariamente raccolti su bande magnetiche. Ancora, l'uso dei videofonini, delle videocamere digitali, delle webcam apre innumerevoli e imprevedibili possibilità di lavoro e di raccolta delle testimonianze. Come già negli anni Ottanta, prendono corpo nuovi linguaggi, nuove professionalità, nuovi progetti che inevitabilmente investono assieme al mondo della comunicazione anche quello dell'archivistica contemporanea. Si pensi, solo per fare un esempio, a tutto il problema della conservazione della memoria e della costruzione dei nuovi archivi: già oggi, molte realtà hanno abbandonato l'archiviazione del cartaceo e sempre più si va verso realtà totalmente digitalizzate.

Così, ancora una volta, il nostro Istituto ha deciso di accettare la sfida, conscio delle difficoltà e degli errori che inevitabilmente si potranno commettere, ma anche della necessità di non restare esclusi da simili processi. Nei limiti delle magre disponibilità finanziarie, ha perciò deciso di dar corso alla digitalizzazione di una serie di materiali conservati (riversamento in DVD delle videocassette, riversamento in Cd delle audiocassette, digitalizzazione dei microfilm, delle fotografie, ecc.).

Un primo concreto risultato è il presente lavoro, ovvero il *Catalogo dell'Archivio sonoro in versione, appunto, digitale*. Si tratta complessivamente di 300 Cd contenenti interviste di circa altrettanti informatori, raccolte da una cinquantina di intervistatori in un arco temporale di trentacinque anni dal 1970 ad oggi.

Vi si è impegnato, disinteressatamente, con passione e professionalità, un amico e collaboratore dell'Istituto: Piero Beldì, che ha trascorso intere notti al computer per riversare prima i materiali custoditi in audiocassetta e già schedati nel primo catalogo, per completare poi il riversamento dei materiali successivamente acquisiti e per definire infine la schedatura in database. Non solo, ha anche costruito con le sue mani lo scaffale per contenere i Cd e, da ultimo, curato l'editing e la confezione di questo volume. E' superfluo affermare che l'Istituto gli è debitore, ma con noi l'intera comunità scientifica, che oggi può beneficiare di un formidabile strumento di ricerca.

Terminato questo prezioso lavoro, oggi Beldì è impegnato, assieme a Marco Fontana, nel riversamento in DVD dell'archivio audiovisivo, il cui catalogo, costantemente aggiornato è consultabile sul sito web dell'Istituto www.isrn.it.

Anche il presente catalogo è consultabile sul sito alla voce Archivio sonoro ed è possibile la ricerca per diversi campi: informatore, intervistatore, località, contenuti, codice dell'archivio analogico, codice dell'archivio digitale. L'intero database è poi scaricabile sia in versione xls che in versione pdf.

Abbiamo però deciso di pubblicarlo anche in versione cartacea per due concreti motivi: da un lato, per riproporre le riflessioni originali contenute nel primo catalogo, oggi ormai introvabile, riflessioni di Filippo Colombara e nostre, che ricordano l'origine e la formazione dell'archivio sonoro, mentre dall'altro ci è sembrato un modo concreto e non banale per ringraziare Piero Beldì, che ha voluto dedicare il suo impegno alla cognata Nicolina Simonazzi, prematuramente scomparsa due anni or sono.

D'ora in poi, proporremo gli aggiornamenti al catalogo, come *Work in progress*, soltanto in versione digitale.

Questa costituisce l'ennesima offerta di servizio, rivolta non esclusivamente alla comunità locale e al territorio delle due province, cui la nostra pubblica istituzione è deputata nel grand'angolo visuale della storia contemporanea.